Anno VI — Martedì 5 Dicembre 1871 — N. 289

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre e 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in V. Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE, 4 DICEMBRE

Oggi si riapre a Versailles l'Assemblea nazionale, e il messaggio del signor Thiers, la cui lettura seguirà di poco questa ripresa di lavori parlamentari, è già divenuto il pomo della discordia fra alcuni giornali. L'*Ag. Havas* ed il *Bien Public*, organo diretto del sig. Thiers, affermano che il messaggio non farà parola della questione costituzionale. Il *Soir* ed altri giornali ripetono, con insistenza, il contrario. Come spiegare la contraddizione? Il corrispondente parigino del *Corr. di Milano* crede poter dare il motto di questo enimma. Il sig. Thiers vuole che l'Assemblea si rinnovi per quinti, lo nomini presidente a vita, proclami implicitamente la Repubblica come governo definitivo e decreti la formazione di una seconda Camera. Però, egli non proporrà direttamente queste cose. Il messaggio, scritto con l'abilità e la doppiezza solita, si limiterà, pare, ad indicare alla maggioranza la via da seguire. Ciò basterà perchè qualcuno si affretti a ritirare le castagne dal fuoco, per conto del sig. Thiers. In quanto alla proposta relativa al ritorno dell'Assemblea a Parigi, un dispaccio odierno ci dice che i suoi partigiani hanno deciso di aggiornarne la presentazione, sicuri che il cattivo effetto prodotto dalle dimostrazioni di Bruxelles renderebbe assai probabile la sua rejezione.

Non tutte le dimostrazioni che avvengono a Bruxelles danno peraltro motivo ad allarmi. Oggi, per esempio, il telegrafo ce ne annunzia una simpatica al Re, che, girando per la città, venne acclamato. Questo peraltro non toglie che il gabinetto incontri delle gravi difficoltà a costituirsi, almeno a quanto ci annunzia l'*Echo du Parlement*. Il signor de Theux non ha ancora trovate tutte le persone che occorrono al suo ministero. Si prevede generalmente che, per uscire dalla crisi attuale bisognerà ricorrere a nuove elezioni.

Ciò che più interessa i fogli austriaci è l'esito delle elezioni che stanno compiendosi per le diete disciolte. Nel Tirolo e nell'Austria superiore i centralisti liberali hanno ben poca probabilità di trionfo; ma nella Moravia e nella Bukowina essi sperano ottenere elezioni ben diverse da quelle uscite dall'urna in settembre. In Moravia sopratutto, ove la famiglia Auersperg è influentissima, è assai verosimile la sconfitta dei feudali-clericali, che nelle ultime elezioni non trionfarono che pei voti di certi canonici, il cui diritto a votare venne fortemente contestato dai liberali. Ad ogni modo ha i centralisti che già facevano parte del Reichsrath, i deputati della Boemia (cioè i deputati dei tedeschi boemi, poichè gli czechi non prenderanno parte all'elezione) e quei deputati che votano per qualunque governo, il ministero Auersperg è certo di avere per sè una maggioranza notevole.

Il rifiuto del Re Amedeo di accogliere le dimissioni del ministro Malcampo è oggi il tema di tutta la stampa spagnuola. La *Iberia*, organo di Sagasta, ed altri giornali dello stesso partito, sono esultanti per la restaurazione del Ministero Malcampo, perchè vedono in quest'atto una prova di fiducia della Corona verso di esso. Naturalmente se questi giornali avessero esperienza dei principii costituzionali, saprebbero che per sostenere un Ministero la fiducia della Corona non basta, se è disgiunta da quella del Parlamento. La *Novedades* crede che l'attuale Ministero manchi di stabilità. La situazione attuale essa dice, è sempre incerta e piena di pericoli. Essa non fa che accrescere le speranze dei partiti reazionari, ed è necessario che all'approssimarsi delle nuove elezioni municipali la politica del Governo sia chiara e senza equivoci. Anche la *Nacion* considera l'attuale Gabinetto come precario.

Intanto a Cuba la rivoluzione continua; ma ci pare poco probabile che il re Amedeo pensi ad andare in persona nell'isola, onde ottenerne più presto la pacificazione. Questa poi sarà ritardata dal fatto che gli Stati-Uniti mandano una squadra nelle acque di Cuba, sia pure, secondo la loro dichiarazione ufficiale, soltanto per tutelare i loro interessi.

Secondo quanto scrivono da Vienna al *Pester Lloyd* il Governo ottomano ha in mente di assegnare al Khedive d'Egitto la stessa posizione, che egli creò ultimamente per il bey di Tunisi, ma questa volta stimò opportuno d'investigare anzitutto le intenzioni delle grandi Potenze. Dicesi che specialmente a Pietroburgo ed a Parigi gli sia stato dichiarato immediatamente nel modo più deciso che qui sono in questione interessi europei e stipulazioni internazionali, le quali non possono venir regolate e rispettivamente modificate con un semplice atto dell'Autorità avente l'alto dominio.

LA NUOVA TATTICA CLERICALE

Noi siamo d'opinione, che sia ormai da occuparsi poco dei clericali. Nel discorso reale fu detta la parola *conciliazione*, che a taluno fa ombra; ma contemporaneamente, se badiamo ai giornali neri, al Vaticano, dinanzi ai *venienti* che vi fecero loro discorsi, si pronunciava il *mai infallibile*. Contemporaneamente però il discorso reale aveva indicato il modo di ottenere questa conciliazione, od anche di farne a meno, dacchè non la vogliono a patto alcuno: ed è di operare la *separazione della Chiesa dallo Stato*.

Ora di questo appunto urge di occuparsi, senza occuparsi affatto dei clericali, per non dare ad essi l'importanza che non hanno.

Essi adoperano ora una nuova tattica per fare che ci occupiamo di loro. Dicono ora que' giornali, che noi si vorrebbe veder andarsene il papa, ma che egli non ci darà questo gusto. Noi ripeteremo invece il detto de' nostri novellieri, dicendo che è in suo arbitrio lo stare, o lo andare. Nulla infatti è più indifferente all'Italia, dopo che questa gli ha assicurato un asilo così splendido ed una dote che nessun altro Stato gliela darebbe uguale. Se difatti i famosi dugento milioni di cattolici gliene assegnassero proporzionalmente altrettanto, questo povero prete, che è il *servus servorum Dei*, avrebbe una trentina di milioni coi quali dar da mangiare ad un bel numero di oziosi, che fanno coro contro l'Italia.

Ma ora vogliono essere *poveri* per farci dispetto! Pare che quella sessantina di vescovi, i quali vennero nominati dal papa liberamente negli ultimi concistori, senza che il Governo italiano ci volesse entrare punto, per provare così la favolosa prigionia del Capo della Chiesa, abbiano avuto per istruzione di non andare negli episcopii, ma di ritirarsi ad abitare nei seminarii, senza chiedere al Governo nazionale di essere messi nel possesso delle rendite della rispettiva *mensa*.

Se con questo l'episcopato intende di tornare alla semplicità de' primi vescovi cristiani, i quali vivevano delle spontanee offerte dei fedeli, non si potranno mai abbastanza lodare. Questa sarebbe una riforma morale, un ritorno ai principii di cui ci darebbero un bell'esempio. Era difatti strana cosa quel predicare la santa povertà dell'Evangelo tra un fasto che ne formava il più patente contrapposto.

Questa rinunzia ai beni della terra è naturale nei prelati d'oggidì, che vogliono ricondurre la Chiesa ai principii, i suoi capi all'antica virtù, e riacquistare il perduto ascendente morale della Chiesa docente.

Ma se non tutti i vescovi pensassero così cristianamente, e se la setta gesuitica li spingesse invece a fare di questa rinunzia un mezzo di ostinata opposizione al Governo, questo non deve permettere che ciò accada.

Il Governo dovrà forse sforzare i vescovi ad accettare quello ch'essi non intendono di chiedere, o dovrà volgere ad altri usi i beni delle mense? La prima cosa no di certo, poichè non istà a lui l'impedire il bene, anche se fatto con cattive intenzioni. La seconda cosa ei potrebbe farla temporariamente, sopratutto adoperando in beneficenze ed in istruzione gli avvanzi delle sedi vacanti. Ma il Governo farà meglio a restituire alle Comunità cattoliche delle Parocchie e Diocesi legalmente costituite ed aventi una personalità giuridica ed una rappresentanza elettiva per reggersi da sè, i beni delle Diocesi e delle Parrocchie. Che le Comunità li usino poscia come credono a beneficio delle Chiese, del Culto, dei ministri di esso, di tutto ciò che è istruzione e carità cristiana.

Il Governo ha promesso la completa *separazione delle Chiese dallo Stato*, ed ha promesso altresì di costituire le *personalità giuridiche*, alle quali affidare l'*asse ecclesiastico* delle Parocchie e delle Diocesi. Che esso faccia questa legge presto e bene, e che si lasci così al Clero piena libertà entro ai limiti delle leggi dello Stato.

Allorquando il Clero non avrà più nessuna dipendenza dal Governo, ma dipenderà invece dalla Rappresentanza delle Comunità parrocchiali e diocesane, allora esso sarà ricondotto più presto a rivivere in pace colla Nazione. Non si *concilierà*, se non vuole conciliarsi, ma si *trasformerà* a poco a poco, ed i cattivi umori della peste gesuitica, che ora circolano nel suo sangue e che gli vennero inoculati mercè la Curia romana, svaniranno a poco a poco.

Quell'atmosfera di menzogna e di odio, che emanando dalla bugiarda e perfida stampa clericale, appesta da qualche tempo tutto il Clero e lo fa vedere falso, si dissiperà al soffio della pubblica opinione. Il Clero capirà che per acquistarsi le glorie del paradiso bisogna cominciare dall'essere galantuomini in questo mondo. Se no, cadrà sul suo capo la condanna che si avrà meritato.

Gli eserciti della prossima guerra

L'*Invalido Russo* pubblica un articolo assai curioso nel quale esamina la situazione in cui si troverebbe l'Europa nel caso di una conflagrazione. Esso calcola da una parte la Russia, le potenze scandinave e la Turchia, delle quali fa un elogio dei più graziosi, dall'altra pone l'Impero di Germania e l'Austria-Ungheria. Quanto alla Francia e all'Inghilterra, sembra considerarle come momentaneamente estranee al movimento europeo.

Tali sarebbero le forze immediatamente mobilizzabili delle quali disporrebbero le potenze impegnate nella lotta:

Germania. — 18 corpi d'esercito: 37 divisioni di fanteria, 40 di cavalleria e 337 batterie d'artiglieria. Totale 824,000 soldati, 95,000 cavalli e 2900 cannoni.

Austria-Ungheria. — 13 corpi d'esercito, 40 divisioni di fanteria, 5 divisioni di cavalleria e 205 batterie d'artiglieria. Totale 733,000 soldati, 58,000 cavalli, 1600 cannoni e 90 mitragliatrici.

Russia. — 47 divisioni di fanteria, 10 di cavalleria, 8 brigate di cacciatori, 140 reggimenti di cosacchi, 215 batterie di cannoni e 50 di mitraglia-

APPENDICE

UNA GITA ARTISTICA

I.

In una bella giornata d'autunno, parecchi viaggiatori trottavano lungo la *Val bellunese* verso Casteldardo. Fra questi viaggiatori c'erano i pittori Molmenti e Seffer, Nicolò Barozzi e il conte Francesco Piloni. Io stesso ero della comitiva. Casteldardo, alla sinistra del Piave è un edificio medievale che sorge a cavaliere d'un colle, a mo' di fortezza. Da tempo immemorabile appartiene a casa Pilona, nobilissima tra le famiglie bellunesi. Dalla cima del colle si vede tutta la vallata del Piave da sopra Belluno fino sotto a Feltre. Non è qui il luogo di descrivere questa vallata, che è delle più graziose d'Italia, entro la quale par che si trastulli guizzando il maestoso fiume, portatore di zattere.

Giungemmo al castello un'ora e mezzo dopo la nostra partenza da Belluno, desiderosi d'essere ammessi a vedervi le segrete cose, di cui tanto si parla tra la gente. Degli antenati di casa Pilona altri guerreggiarono in Terra Santa, altri viaggiarono per diletto, o per ufficio, in paesi lontani ond'è fama che abbiano riportato al natio luogo molte curiosità assai pellegrine. E la fama non è mendace, poichè le pellegrine cose vi sono.

Il conte Francesco per non ismentire l'ereditaria gentilezza del sangue, fece gli onori della casa offrendoci, appena arrivati, una buona colazione, allietata da una ben nutrita batteria di bottiglie. Nè la previdente cortesia del Conte è stata soverchia, come allora ci parve; giacchè, entrati una volta nella sala delle antichità di Casteldardo, non ci fu possibile di staccarcene prima che non fossero corse parecchie ore.

Appena affacciatici a quella magica sala, ne restammo incantati. C'era di tutto, e per tutti i gusti, là dentro. Molte generazioni di artisti d'ogni paese hanno contribuito a quella preziosa e svariata collezione. Era da lasciarvi su gli occhi ed il cuore. Ho provato anche in quella circostanza, che dove il dente duole la lingua batte.

Nicolò Barozzi (chi non conosce il valente Direttore del Museo Correr di Venezia?) correva cogli occhi, e quasi con ambe le mani, da una profumiera orientale a una mazza d'arme, e da questa a un busto di terra cotta, indeciso su qual oggetto avesse dapprima a fermarsi. Molmenti e Seffer sbarravano tanto d'occhi dinanzi a due teste di singolar bellezza ed espressione, dipinte a fresco sopra due rottami di muro.

— Sono teste di Tiziano, disse il Conte.

Io non poteva saziarmi di passare in rivista una quantità di libri e manoscritti preziosi da poterne arricchire una biblioteca publica.

— Che libri! che libri! esclamai senza quasi avvedermene.

La maggior parte dei testi, latini, greci o italiani, stampati o manoscritti, sono illustrati da miniature, o disegni semplici, rappresentanti i costumi dei personaggi ond'è in essi parlato. E non v'ha quasi libro che non abbia o nei margini, o sui cartoni, o sul dorso, qualche bella figura.

— Ma chi le ha fatte? domandai.

— Cesare Vecellio, rispose il Piloni.

— Ma sono stati tutti qui i Vecellio? entrò a dire Molmenti.

— Non tutti, ma quasi, replicò il Conte. Cesare poi è stato qui co' miei antenati per anni ed anni, e ci tornava spessissimo anche dopo d'essersene allontanato. In questa casa e nelle vicinanze tutto parla di lui, affreschi, libri, quadri, tutto insomma. Il libro che voi vedete là su quel tavolo intitolato: *I costumi delle dame bellunesi*, lo ha scritto qui, e poco lunge dal castello, dalla parte di mezzogiorno, c'è un bosco che si chiama ancora a' nostri di *bosco Vecellio*.

Presi in mano il grosso volume di Cesare Vecellio stampato a piccoli caratteri e vi esaminai i magnifici costumi intercalati nel testo dal celebre artista. Che tempi dovevano essere quelli! e che casa la casa Pilona!

Tra i manoscritti ne osservai uno che portava questo lunghissimo titolo:

Viaggio del Procurator de S. Marco Domenicho Trevisano ambasciadore al Soldano al Cairo cum salario de duc. 300 al mese e duc. 400 de dono avanti sua Magnif. si parta cum famiglia di persone XX nel numero della quale io..... Pagan de Cividal de Belluno.

Adì XXII Zenaro 1512 ecc.

Avendolo un po' scartabellato mi sono persuaso che la pubblicazione di quel manoscritto sarebbe molto interessante, sia per le cose curiose in esso contenute, sia perchè s'avrebbe un nuovo documento della politica oculata, prudente, e indagatrice della Serenissima. E chi sa quanti altri manoscritti esistono a Casteldardo, degni di comparire alla gran luce del giorno! Ma chi ha mai potuto darsi il pensiero di passarli in rivista? Nessuno. I conti Piloni sono sempre stati gelosi custodi di questo loro tesoro, e a pochi è stato concesso, come a noi, il favore di rovistarlo. Ma, mio Dio! che potevamo fare noi stessi in sì poche ore?

Il conte Francesco deplorava a questo proposito la meticolosa circospirazione de' suoi maggiori, in grazia della quale pochissimi conoscevano l'esistenza, e l'importanza di quel Museo.

— Meglio così! osservò con aperta soddisfazione il Barozzi. Meglio così! Se i suoi maggiori fossero stati di più facile accesso, a quest'ora una gran parte di questi oggetti che formano la nostra meraviglia sarebbero già spariti. Anzi, se ho a dirgliela schietta, continuò, vorrei ch'ella stessa, signor Conte, imitasse l'esempio de' suoi maggiori, se ha desiderio di conservare intatto questo inestimabile tesoro.

— In tal caso, osservai ridendo, sarà sempre un tesoro nascosto, dal quale nessun vantaggio si potrebbe ritrarre.

— Mi spiego, aggiunse l'archeologo, non vorrei mica nasconderlo agli occhi di tutti; ma non ammetterei a studiarlo se non persone intelligenti e fidate, che avessero a farne l'illustrazione.

— Noi, per esempio, disse Molmenti.

— Sì, noi; ripete Barozzi, ricomponendosi.

Intanto che si facevano questi discorsi, uno della compagnia, un poeta, stava rapito in estasi alla vista di una lunga serie di borzacchini e stivaletti secolari di cavalieri e di dame, che sopra uno scaffale facevano di sè bellissima mostra; mentre altri frugava in astucci donneschi pieni di ferretti da lavoro, e di carte da giuoco.

Quanto a me, avendomi dato l'occhio sopra due turcassi pieni di freccie benissimo conservate presi un arco e incoccandone una, chiesi al proprietario il permesso di provarne la portata. E feci un tiro discretamente lungo, che andò a colpire nel segno. Era la prima freccia ch'io scoccava, e me ne compiacqui.

Prima di uscire da quella sala ci demmo a osservare alcuni coffanetti di pregiato lavoro, tra i quali uno di forma infaustamente singolare. Era una cassetta da morto tutta dorata al di fuori, tranne il coperchio, sul quale stava dipinto un personaggio di distinzione, afforcato. Egli pendeva dal patibolo colle braccia e colle gambe distese, vestito elegantemente, alla foggia dei baroni del medio evo. Aveva la testa piegata sulla spalla destra, e la lingua sporgente. Aprimmo la piccola cassa per vedere che cosa contenesse, e la trovammo piena di capelli neri grossi e ricciuti, tra i quali ve n'era qualcuno di bianco. Dovevano essere appartenuti a un uomo dai quarantacinque ai cinquant'anni. Chi sa da quanti secoli erano chiusi in quella cassetta foderata di raso verde! E chi sa qual ricordo di vendetta v'era legato!

Ciascuno di noi si mise a fabbricarvi sopra un romanzo; ma per fortuna dei lettori non ci è ancora uscito dalla fantasia. Il barone Hans di Bülow, sopravvenuto colla Contessa M... e l'Alvisi, inopinatamente al castello, suonò sopra un vecchio liuto i mesti pensieri che gli passavano pel capo alla vista della piccola bara, e ci fece piangere e fremere a suo talento. E continuava ancora a suonare coll'anima ispirata d'un bardo, quando noi usciti del castello ci aggiravamo sotto le maestose quercie, alla cui ombra secolare riposarono Tiziano, Cesare, Marco e forse altri della famiglia artistica dei Vecellio. Eravamo appunto nel bosco, che si chiama dal loro nome.

(*Continua*)

ARBOIT.

trici. Totale 802,000 soldati, 181,000 cavalli, 2,084 cannoni.

Turchia. — 6 corpi d'esercito regolare (*nizam*,) 12 di riserva (*redif*) 132 batterie. Totale 253,000 soldati, 34,000 cavalli e 782 cannoni.

Svezia e Norvegia. — 70,000 uomini, 222 cannoni.

Danimarca. — 34,000 uomini, 96 cannoni.

È da notarsi che la Russia possiede un numero di cannoni eguale a quello dell'impero di Germania e che la sua cavalleria è più forte del doppio. Dopo gli avvenimenti di Crimea, la Russia ha compreso che i grandi sviluppi di artiglieria e di cavalleria sono le condizioni essenziali della guerra moderna.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Il Sella ha promesso la sua esposizione finanziaria per lunedì ad otto (11 dicembre): fino a quel giorno adunque bisognerà rassegnarsi ad aspettare, perchè pare che gli onorevoli di Sinistra vogliano farci grazia per ora delle consuete interpellanze, e delle tiritere politiche.

Ci sono ancora le difficoltà materiali. Dell'aula di Monte-Citorio e degli annessi locali non è contento nessuno. Tutti brontolano, e tutti, bisogna convenirne, hanno ragione. Davvero che se si voleva far peggio non si poteva raggiungere meglio il poco ameno scopo. I deputati intirizziscono dal freddo e dall'umido: nell'aula non ci si vede: la voce di chi parla è turbata dall'eco. So che quest'oggi in Comitato segreto si è discusso molto di quest'argomento: si è ciarlato molto, ma non si è conchiuso niente. Volevano chiedere a prestito l'aula senatoria, ma questa proposta, contro la quale militano le più palpabili ragioni di convenienza, è stata respinta. Domani il Comitato segreto continuerà, e bisognerà pure venire ad una conchiusione. Si rimarrà a Monte-Citorio: ma ci rimarranno i deputati? Ecco la questione, e come vedete si corre rischio di sciopero prima di aver cominciato a lavorare. E dire che quel brav'uomo del Cerroti voleva trasferire la capitale in Roma in tre mesi!

Il discorso della Corona è dispiaciuto al Vaticano per la sua moderazione. Un prelato notissimo per la sua avversione al Governo italiano diceva iersera a parecchie persone:

« Questi italiani la sanno lunga, e con la loro moderazione ci rovinano. »

L'Imperatore del Brasile fu a vedere il Santo Padre. Le accoglienze che si ebbe non furono eccessivamente cordiali. Il Santo Padre adoperò un linguaggio poco amichevole, e D. Pedro d'Alcantara stimò conveniente di accettare in silenzio le rampogne senza replicar sillaba. Potranno negarvi ciò che vi dico a questo proposito, ma ritenete pure che il fatto è positivo.

ESTERO

Francia. Il *Siecle* pubblicò non ha guari la storiella di una stigmatizzata, scritta da un cappuccino, commentandola colle sole parole: *Est-ce assez fort*? Ora certo dottor Imberto Gourbeyere, *professore di scienze mediche all'università di Clermont* risponde al *Siecle* con una lunga lettera stampata nell'*Univers*, della quale diamo qui alcuni brani:

«Quasi trecento medici hanno già esaminato Luigia Lateau, senza parlare di molti vescovi e di una folla di ecclesiastici e laici; ed a nessuno venne in mente di negare il fatto. *Est-ce assez fort*?

Io sono medico e dopo un esame fatto quattro volte nel corso di tre anni, non temo affermare che il fatto di Luigia Lateau è essenzialmente miracoloso. *Est-ce assez fort*?

Il 13 ottobre scorso, assistetti nuovamente al miracolo della stigmatizzazione. Quindici giorni dopo andai a studiare in fondo all'Italia un'altra stigmatizzata, e là per quattro giorni fui testimonio di miracoli sorprendenti. *Est-ce assez fort*?»

E ciò viene scritto da un professore di università e stampato in un giornale che ha un gran numero d'associati.

Germania. Scrivono da Berlino alla *Nazione*:

Sembra confermarsi che il marchese di Gantaut Biron sarà nominato al posto di ambasciatore francese presso la Corte imperiale. Questa volta il sig. Thiers si sarebbe dispensato dal chiedere l'avviso del Gabinetto di Berlino sul diplomatico da nominarsi, avendo il principe di Bismarck, stanco delle domande reiterate fatte dal Governo francese, data carta bianca al sig. Thiers. Siamo curiosi di vedere da vicino il diplomatico, che il Presidente della Repubblica francese stima atto al posto di Berlino. Il sig. Thiers, mi diceva l'altro giorno un diplomatico accreditato qui, ha cercato finora un principe, od un duca, che sappia bene il tedesco, che conosca la Germania, che abbia il fare aristocratico, buon cacciatore, eccellente ballerino, ec. Non è da meravigliare dunque che la ricerca sia stata lunga. L'ambasciatore in vista non è nè principe nè duca ma se riunisce nella sua persona le qualità volute, il conte Benedetti sarà presto dimenticato.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 27 Novembre 1871.

N. 3936. Il Consiglio Provinciale nella straordinaria adunanza del giorno 25 corrente nominò a Deputati Provinciali per l'epoca da 1 settembre 1871 a tutto agosto 1873 i signori Fabris dott. Battista e Celotti dott. Antonio in sostituzione dei rinuncianti signori Simoni dott. Gio. Battista e Spangaro dott. Gio. Battista.

N. 3937. Il Consiglio Provinciale nella suddetta adunanza nominò il signor Rota conte Giuseppe a vice-segretario del Consiglio per l'anno corrente in sostituzione del rinunciante nob Brandis Nicolò.

N. 3938. Il Consiglio Provinciale nella stessa adunanza nominò il signor Liruti nob. Giuseppe a membro del Consiglio di Direz. del Collegio Prov. Uccellis pel triennio 1871-72-73 in sostituzione del rinunciante sig. Moro cav. dott. Jacopo.

Tutte queste nomine vennero dalla Deputazione comunicate agli eletti con invito di assumere tosto il corrispondente mandato.

N. 3935. Il Consiglio Provinciale nell'adunanza suddetta:

1. Statuì di conferire l'esercizio della Ricevitoria Provinciale pel quinquennio da 1 gennaio 1873 a tutto dicembre 1877 per appalto col mezzo dell'asta pubblica.
2. Determinò l'aggio massimo da accordarsi al Ricevitore in cent. 30 per ogni lire 100 di esazione; e
3. Fissò in L. 130,000 la cauzione che il Ricevitore deve prestare per conto della Provincia.

La Deputazione poi nell'odierna seduta deliberò i capitoli speciali per l'appalto della detta Ricevitoria, e trasmise tutti gli atti alla R. Prefettura per le successive pratiche di legge.

N. 3757. Si riscontrarono regolari i giornali dell'Amministrazione Provinciale prodotti dal Ricevitore pei mesi di settembre ed ottobre p. p., portanti i seguenti risultati:

Introiti a tutto ottobre 1871	L. 162,864.11
Pagamenti id.	» 98,823.20
Fondo di cassa a tutto ottobre 1871	L. 64,040.91

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri N. 31 affari, dei quali N. 15 in oggetti di ordinaria amministrazione della Provincia, N. 10 in affari di tutela dei Comuni, N. 2 risguardanti le Opere Pie, e N. 4 in affari di contenzioso amministrativo.

Il Deputato Provinciale
MILANESE.

Il Segretario
MERLO.

La Società Zorutti ha fatto iersera la solenne apertura delle sue stanze al Teatro Minerva con un'Accademia musicale abbellita da molta gioventù, lieta di concorrere a questo convegno destinato a far rivivere presso di noi il buonumore e quella socievolezza che è conforto alla vita degli operosi. Dagli artisti del teatro furono cantati parecchi pezzi musicali, che vennero applauditi, e poi si finì con un bel coro appositamente composto per la Società, sopra versi del sig. Moriggia, dal maestro Virginio Marchi. Il coro, che venne fatto replicare dal plaudente uditorio, è una specie di programma della Società; poichè invita ad allietarsi della compiuta unità della patria, a cancellare le discordie che ci fecero servi, a ritemprare coll'esempio il costume, a volere soltanto le gare delle virtù, accoppiando la virtù al piacere. Ecco adunque come dal seno della Società stessa sorge l'idea, la coscienza che nell'Italia nostra la concordia civile, la operosità degna dei liberi, l'arte che è dote particolarmente italiana, abbiano da concorrere non soltanto ad abbellirci la vita, ma anche ai progressi di quella civiltà, che era stata nel suo corso dal dominio straniero disturbata.

Pensando che per molti anni i nostri vollero condannare sè medesimi alla tristezza piuttosto che godere di gioie che partecipate cogli stranieri sarebbero state un delitto, e che questa era virtù, noi dobbiamo chiamare virtù anche questo ritorno ai geniali costumi, questo proposito di servirsi dell'arte educatrice per le concorde e lieta operosità. Ci rammentiamo d'una parola di Daniele Manin detta a noi medesimi nelle angustie del 1849: « Coll'essere allegri, egli ci disse, verranno anche i danari per i nostri grandi bisogni. » E difatti soltanto colla fede nelle proprie opere concordi e nell'allegro concorso al dovere si trova quell'ajuto che è possibile alle difficili imprese. Ormai la nostra impresa comune è quella di rinnovare la Società italiana coll'alacre operosità, e questa appunto vuole essere lieta. Ci è bello l'udire rammentato il nome di Pietro Zorutti, sembrandoci questo un grato ricordo di coloro che ne precedettero, un pegno di opere onorate nell'avvenire.

Corte di Assise. Nella udienza del 1 e 2 Dicembre corr. si è discussa la causa di Giovanni Mazzon detto Badilut per furto.

Nel giorno 18 Marzo p. p. Domenico Nasoni, negoziante di Pordenone, usciva alle ore 9 1/2 ant. dalla sua casa d'abitazione dirigendosi al mercato delle biade. Incontrava per via il Mazzon, mediatore di majali, il quale si accompagnava con lui per un tratto di strada discorrendo di cose indifferenti e lo lasciava alla Loggia Municipale. Verso le ore 12 il Nasoni rientrava in casa e vi trovava aperta la porta della stanza da letto, che aveva lasciata chiusa, violentato un armadio ivi esistente nel quale egli serbava danaro, e mezzo aperto un ripostiglio ed una cassetta dell'armadio stesso. Fatta indagine rilevava la mancanza di varie monete per l'importo di L. 647.55. I sospetti caddero dapprincipio sopra certo Z. perchè pratico della casa del Nasoni e conoscitore del *secreto* dell'armadio, avendoglielo il Nasoni stesso comunicato, e per altri indizi. Bentosto però questi indizi in suo aggravio disparvero, si pronunciò a suo riguardo ordine di scarcerazione, e si procedette contro il Mazzon, il quale per molte circostanze appariva autore del reato. Egli venne posto in istato d'accusa, e già era stato cominciato il Dibattimento avanti il cessato Tribunale Prov. di Udine. Se non che al Dibattimento stesso emerse il bisogno di nuove indagini, e la causa fu rinviata. Sopraggiunse intanto l'unificazione legislativa, e per avere il suo corso dovette attendere l'apertura delle Assise.

Il P. M. accusava il Mazzon del furto suddetto, ma in seguito alle risultanze del Dibattimento, e specialmente alle deposizioni di alcuni testimoni che avrebbero constatato l'*alibi* dell'accusato dal luogo e nelle ore in cui sarebbe avvenuto il fatto, lo stesso Pubb. Min. chiese verdetto d'assoluzione. Il difensore avv. Billia, com'è ben naturale, s'associò a queste conclusioni, aggiungendo altri argomenti che, a suo modo di vedere, sempre più lo giustificavano, ed i giurati convenendo interamente, pronunciarono verdetto assolutorio.

Oggi trattasi la causa di Innocente e Sante Pittoritto accusati di opposizione e violenze alla forza pubblica. Difensore è l'avv. Orsetti.

Repetita juvant è un proverbio, la cui validità noi raccomandiamo di dimostrare alle Amministrazioni comunali ed ai nostri soci ed a tutti quelli che hanno conti da regolare coll'inesorabile signor Rizzardi, il quale vuole averli regolati tutti per l'Amministrazione del *Giornale di Udine*.

L'ha detto il Re a Roma, dinanzi al Parlamento, alla diplomazia, al giornalismo europeo, ai temporalisti ed ai galantuomini, con plauso generale il 27 novembre (ed ora siamo già ai 5 dicembre!) che *una nuova èra comincia ora per l'Italia*. Tutto si deve regolare, assettare, mettere a posto, le *finanze* prima di tutto, il bilancio, il pareggio. Oh! le finanze sono la prova del buon Governo degli Stati... e dei giornali. L'amministratore del *Giornale di Udine* ce lo ripete tutti i giorni, ma non basta per lui quel detto: fatemi della buona politica, che io vi farò delle buone finanze. Egli ha il profondo convincimento, che occorre prima di tutto che si riscuotano gli *arretrati*. Senza la riscossione degli arretrati, senza la perfetta equazione tra lo *speso* da molto tempo per i nostri soci e per i loro Comuni, ed il *restituito* per parte di questi, egli ci assicura che non sarà possibile fare delle buone finanze, e per conseguenza nemmeno della buona politica, dovendosi sapere, che cartolaj, tipografi, redattori, inservienti e l'agenzia Stefani non scherzano rapporto alla loro mercede quotidiana.

Veda stranezza, ci dice il nostro ministro delle finanze. Il Sella dice ai Friulani, che intanto paghino e che alla Pontebba ci si penserà quando saranno tutte le Alpi e tutti gli Appennini traforati, ed i Friulani si accomodano, un poco brontolando sì, ma pure si accomodano a tale sistema. Ma essi, questi medesimi Friulani domandano al *Giornale di Udine*, che esso antecipi le spese, e che pagheranno col tempo... perchè potrebbe venire quel tempo in cui... con quello che segue.

No, cari e fedelissimi amici del *Giornale di Udine*, che ci tenete tanto ad avere degli obblighi verso di lui. Una *nuova èra comincia*; ed è quella di regolare i conti e che ognuno abbia il suo, secondo le sue opere, secondo dice il Vangelo, e secondo dicono i sansimonisti, i furieristi, i socialisti ed anche i positivisti. Il *Giornale di Udine* vi ha servito ciascuno in particolare ed ha trattato e tratta gl'interessi del paese in generale, eppure non domanda nulla a nessuno, se non di tornare nel suo.

Dopo regolati i conti e messe in assetto le finanze, ve lo abbiamo detto, verranno per il pubblico tante altre belle cose; ma intanto *porro unum est necessarium*. E con questo, se non sapete tutti latino, non intendiate mica che sia necessario il *porro* dell'orto, ma *quei pochi* che ciascuno nel vostro particolare ci dovete. Anche voi dovete desiderare di mettere in ordine la vostra amministrazione, di cominciare così l'*èra nuova*. Noi intendiamo con questo di farvi un benefizio. Assicuratevi, che saldate le partite del dare e dell'avere, ci si dorme sopra più tranquilli. Non vi pare, che lo spettro del *Giornale di Udine* vi perseguiti fino a tanto che vi possono cascare adosso le circolari del sig. Rizzardi, e questi fervorini, queste giaculatorie a bruciapelo! Non vi pare che la vostra coscienza sia poco tranquilla, fino a tanto che ognuno di voi possa dire: Questa viene a me! Non vi sentite voi responsabili di quella noja che arrechiamo al sor pubblico, come un certo cittadino di Udine è in parte responsabile di quella noja cui gli arrechiamo col ritornello della Pontebba? Via, mostratevi tutti buoni amministratori e regolate i conti e pigliate così i nostri cordialissimi augurii per il 1872.

Sommario del Bullettino della Società agraria friulana n. 22.

Atti e comunicazioni d'Ufficio

Deliberazioni sociali.

Memorie, corrispondenze e notizie diverse

Provvedimenti governativi in riguardo all'Ippicoltura (N. Mantica). Sulle cause determinanti il sesso nella specie equina (Panizza, Canestrini). Sull'applicazione del metodo Pasteur per vincere la pebrina dei bachi da seta, nota dai signori Pasteur e Raulin (L. Morgante, trad). Di alcune pratiche usate nell'allevamento dei bachi, comunicazione del socio sig. G. Leonardo di Gasparo. Sulle norme per educare i filugelli stabilite dal Congresso bacologico di Gorizia, osservazioni del socio nob. Osualdo Turrini. Lezioni popolari presso il regio Istituto tecnico di Udine. Terzo Congresso bacologico internazionale. Notizie campestri. Notizie commerciali - Sete.

Teatro Minerva. Questa sera si rappresenta l'Opera *Rigoletto* di Verdi.

FATTI VARII

La rendita italiana sale ancora. E perchè non dovrebbe salire? La grande quistione dell'unità italiana è compiuta e colla approvazione di tutto il mondo. Nessuno sogna più di attaccarla. Noi abbiamo fatto i nostri prestiti per la guerra nazionale quando gl'increduli di questa unità abbondavano; e per questo dovemmo pagare caro il danaro. Ma noi abbiamo sempre pagato e ci dimostriamo disposti ed atti a pagare gl'interessi, che erano alti in rapporto al valore del danaro in Europa. Noi abbiamo avuto qualche imbarazzo finanziario, ma abbiamo preferito e preferiamo di pagare al fallimento.

Noi abbiamo mostrato che attendiamo seriamente ad equilibrare le spese colle rendite e che sappiamo spendere per le opere produttive. Di queste particolarmente ci occupiamo e come Stato, e come associazioni e come privati. Si produce in fatto di più, si semina per raccogliere, si creano industrie nuove, si fondano banche, si aprono studii tecnici, agrarii, professionali, si gettano in mare bastimenti. L'Europa poi, dopo una guerra terribile, mostra il bisogno della pace. L'Inghilterra, l'Italia e l'Austria l'hanno per sistema, la Francia per necessità, la Germania per elezione, la Russia dovrà pensarci prima di romperla, dacchè tutti gli altri la desiderano, Francesi, Italiani, Tedeschi, Austriaci, tutti sanno che bisogna dedicarsi al lavoro. Non c'è adunque nessuna ragione per cui i fondi pubblici non si vengano ragguagliando alla misura ordinaria dell'interesse del danaro. Ancora qualche passo avanti; e tutto ciò influirà bene sulle nostre finanze, ci permetterà di regolare le imposte, e ne allieverà il peso, ci porgerà a migliore mercato il danaro per tutte le nostre imprese.

Taluno dice, che questo salire della rendita è segno che gl'Italiani si avvezzano anche essi ad acquietarsi sopra questo facile possesso, prendendo gli interessi per non occuparsi d'amministrazione. Noi crediamo che in certi casi sia forse così; ma che in generale ciò non sia. Di certo per molti sarà un modo di collocare i proprii risparmii, di assicurarsi il modo di pagare l'imposta, l'affitto di casa, altre spese ricorrenti e necessarie, per occuparsi d'altro con tranquillità d'animo. Altri appunto per dedicarsi alle sue imprese, vuole avere dei fondi mobili in mano, da poterne disporre occorrendo, sia vendendoli sia impegnandoli, o depositandoli. Tutto ciò può essere, senza che diminuisca l'operosità dei possessori di rendita. In certi casi poi può darsi anzi, che giovi ad accrescerla. Ci sono p. e. impiegati, professori, professionisti ed altri siffatti, i quali vogliono dedicarsi con alacrità, e senza bisogno di occuparsi d'altro, alle loro professioni, a studii, a lavori diversi: e sta bene che adoperino i loro risparmii di tal maniera. Altri, o tutori, o madri, od istituti cercano di levarsi l'incommodo ed il costo di una amministrazione; e non istà bene che lo possano fare? In tutti i casi il debito pubblico c'è, e noi crediamo, che se i titoli si trovano in mani italiane, ciò non sia a danno del paese. Se poi altri li comprassero da noi a caro prezzo, nemmeno ciò sarebbe un danno. C'è opinione di taluno, che il *debito consolidato* contribuisca la sua parte a formare la *consolidarietà degl'interessi per l'unità ed il benessere nazionale*.

Ormai la fede in noi stessi è tale, che se verrà accompagnata sempre dalle buone opere, la situazione finanziaria si andrà sempre più migliorando.

L'eremita del Caccianiga ricompare per la terza volta e così questo *almanacco* gentile e succoso è entrato nelle abitudini di un grande numero di lettori. Questa volta l'Eremita prende su il suo bordone ed uscendo dalla propria solitudine va a fare un viaggio, e visita le tre grandi città di Firenze, Roma e Napoli, per le quali l'anno 1871 è memorabile. Col viatico de' suoi studii, delle sue meditazioni, de' suoi patriottici sentimenti l'Eremita si pone in via e confrontando in queste città il nuovo ed il vecchio, risuscitando le memorie e le grandi personalità della storia italiana dinanzi ai monumenti sopravvissuti a molte età, od alle loro rovine parlanti c'intrattiene piacevolmente colle nostre medesime reminiscenze e ci fa pensare. Il Caccianiga è un *umorista* del buon genere. Egli non è già quello schernevole che si affatica a ridere su tutto e di tutti, ma bensì affettuoso e ricco d'idee, che gli fanno considerare le grandezze e le miserie umane collo scopo di migliorare la società, in cui vive. Sa scorrere leggermente su tutto, pure facendo osservazioni tutt'altro che leggere.

Gl'Italiani, compiuta la loro rivoluzione nazionale, escono da un periodo di agitazioni, le quali li occupavano tutti eccessivamente, al grado di lasciarli ben poco nella calma del pensiero. Pure di questa calma pensosa, anche in mezzo alla fervida azione che li attende, hanno dessi qualche volta bisogno. Ognuno di noi ha bisogno di quella specie di esercizii *spirituali*, che non somiglino a quelli dei gesuiti, che cercano di eunucare lo spirito, ma anzi tendano a rinvigorirlo in una specie di quieta meditazione. È molto fecondo di pensieri e di opere quell'alternarsi della solitudine e della frequenza, che ci fa considerare uomini e cose sotto il vero loro aspetto, e nutre il pensiero coll'azione e viceversa. Il solo e savio pensiero farà il filosofo forse, non il cittadino; l'azione mai intermessa diventa

inconscio meccanismo, se la luce del pensiero non l'illumina di quando in quando.

Ora noi vorremmo, che ogni Italiano si ritirasse talora nella solitudine dell'anima sua e meditasse alquanto; meditasse sulla storia dello Nazioni, su quella della sua in particolare, sul periodo di storia di cui fa parte principalmente, sulle cause della decadenza e del risorgimento dei popoli, sul risorgimento nostro.

Una meditazione calma e spassionata sugli avvenimenti dal 1815 in qua e particolarmente dal 1848 al 187', una considerazione attenta dei fatti come cause ed effetti del pensiero e del sentimento dei migliori, ci renderebbero giusti ed indulgenti con tutti e ci disporrebbero l'animo a quella tranquillità di giudizi, che permetterebbe di porgere la mano a tanti coi quali ci resta ancora molto da fare, a quella temperanza di desiderii che ajuta non distoglie dal cercare ed operare il meglio, a quei propositi di un'azione nuova, fresca, meditata e secura per quegli scopi cui la Nazione deve ora raggiungere.

Dopo questa calma meditazione da eremiti, ogni Italiano dovrebbe scorrere di nuovo la patria grande, vederla nel suo insieme, nella sua azione presente, giudicare imparzialmente nello buono qualità e nei difetti i compatriotti contemporanei, conoscere dai confronti meglio sè stesso, le proprie forze e poscia ritrarsi di nuovo in quella sfera di occupazioni a cui la sorte, o l'elezione lo ha chiamato, e dedicarvisi con alacrità, colla coscienza di adempiere un dovere di uomo e di cittadino.

Un'êra nuova cominciò per l'Italia da Roma sua capitale; ma questa nuova êra comincia per ogni Italiano. Ogni individuo, come tutta la Nazione col lettivamente, deve fare il suo esame di coscienza e vedere quella che gl'incombe di fare tanto per sè, come per la patria.

La lettura del piacevole almanacco del Caccianiga può essere anch'esso il principio di questa meditazione. Perciò noi lo raccomandiamo ai nostri lettori.

Il Progresso è il titolo d'un giornale che riceviamo da Trieste, e che sembra destinato a rappresentare gl'interessi di quella città mediante la parte più colta di essa. Stretti con molti rapporti d'interessi, di vicinato, di nazionalità colla città operosa che crebbe in capo all'Adriatico ad emporio di molte Nazioni, noi vediamo volontieri un giornale triestino con quel titolo e cogl'intendimenti cui esso dimostra fino da' suoi primi numeri. Trieste è città fatta per imprimere il moto anche ai paesi vicini. Difatti essa non soltanto si giova dei loro prodotti per i proprii consumi e per il suo commercio transmarino, ma fonda anche in sè ed attorno a sè delle industrie, come vediamo p. e. a Gorizia e ne' suoi pressi. Di certo, quando Udine avrà la forza motrice del Ledra-Tagliamento, ci entrerà anche il capitale triestino a fondarne presso di noi.

Il *Progresso* di cui parliamo si annunziava così:

Il *Progresso* difenderà i diritti autonomici e nazionali della città-provincia di Trieste e delle altre popolazioni di stirpe italiana che ne dividono le sorti politiche; porterà giornalmente una rassegna politica, articoli di fondo, articoli d'interesse cittadino, rassegne economiche e finanziarie, artistiche e di belle lettere, ed uscendo nel mattino anteciperà di qualche ora la pubblicazione de' più importanti telegrammi e delle notizie marittime e commerciali.

Il *Progresso* starà per formato tra i maggiori giornali italiani. Romanzi originali e riviste ne formeranno l'appendice.

Esso conta un numero di eletti collaboratori si a Trieste che nelle altre città italiane.

Prezzo d' Associazione:

Per Trieste franco a domicilio . annui f. 18.—
» le Provincie . . . . » » 20.—
» il Regno d'Italia più le spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.

Un Singolo Numero Soldi 5.

Le Associazioni si ricevono:
presso l'Amministrazione del *Progresso*, Libreria di G. Schubart via S. Nicolò N. 30,
» la Tipografia Appolonio e Caprin, Polazzo Carciotti,
» la Redazione del giornale, via S. Spiridione N. 5.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 29 novembre pubblica:

1. Regio decreto 15 novembre con cui si dichiara che il comune di Castiglione Messer Raimondo costituirà sezione del collegio elettorale di Atri.

2. Nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 novembre pubblica:

1. R. decreto 5 novembre, con cui è autorizzata la Banca popolare di Brescia.

2. R. decreto 1° ottobre, con cui si approva lo statuto della Cassa di risparmio e di credito agrario in Loreto Aprutino.

3. Nomine nel personale della direzione delle carceri.

4. La seguente ordinanza di sanità marittima in data 28 novembre:

Il Ministro dell'Interno,

Vista l'ordinanza di sanità marittima, n° 16 (4 novembre 1871);

Accertata la manifestazione del cholera anche in Galatz,

Decreta:

Le navi provenienti da Galatz e da altri porti del litorale del Danubio, partito di colà dal 1° dello spirante novembre in poi, saranno sottoposte, al loro arrivo nei porti e scali del Regno, al trattamento contumaciale previsto dal paragrafo 3° del quadro delle quarantene approvato con decreto ministeriale del 29 aprile 1867.

Art. 2. Per le provenienze da Sulina (anche litorale del Danubio) e suoi dintorni resta ferma la data del 10 ottobre p. p.

5. Un avviso della Direzione generale dei telegrafi, in data 28 novembre, così concepito:

Si fa noto che è stato attivato il cordone telegrafico sottomarino da Corfù a Zante.

Lo ammontare della tassa pei telegrammi di 20 parole dell'Italia a Zante, Cefalonia, Itaca a Santa Maura per questa nuova via, ammonta:

Per Zante a L. 9 50 e per le altre località a L. 11.

Questa via, sebbene più costosa di quella ottomana, è da preferirsi perchè più celere.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nell'*Italie*:

L'opinione che domina nella maggior parte dei deputati è questa: che convien discutere senza ritardo i bilanci, onde la Camera possa aggiornarsi, fino al termine dei lavori che restano da compiersi per migliorare la condizione attuale della sala delle sedute.

— Nell'*Economista d'Italia* troviamo queste notizie:

La Giunta di finanza prosegue attivamente i suoi lavori, esaminando diligentemente i varii progetti di legge che il Ministro delle finanze si propone quanto prima di presentare. Questi progetti riguardano per una parte provvedimenti del tesoro e per l'altra il miglioramento di tasse vigenti e la creazione di alcune nuove.

— La Camera ha confermato l'antica Commissione del Bilancio, ed ha sanato ogni irregolarità che poteva da taluno obiettarsi dalla presentazione della relazione sui bilanci 1871 e 1872.

Questa savia e veramente pratica deliberazione, che noi invocavamo in un nostro articolo, ci fa sperare che la Camera procederà sempre con spirito positivo e prudente.

— Pare che dal Ministero dei lavori pubblici si voglia dar soddisfaziono alla domanda dei Veneti per stabilire una seconda linea di navigazione tra l'Italia e le Indie. Noi vedremo con piacere moltiplicare le nostre comunicazioni coi porti Indiani; però occorre che il Ministro non dimentichi, nello stabilire questo nuovo servizio, l'interesse grande che hanno a parteciparvi i porti di Brindisi e di Ancona, e rammenti che altri interessi più urgenti dobbiamo tutelare nel nostro commercio del Mar Nero, che per la mancanza di un servizio nazionale a vapore regolare va passando dalle nostre mani all'industria marittima straniera.

— Il Consiglio provinciale di Avellino ha rivolto un voto al Ministero di Agricoltura e Commercio acciò promova un Congresso dei Comizi Agrari del Regno allo scopo che indaghi i mezzi più opportuni per sviluppare le ricchezze agrarie della nostra penisola.

— In un giornale tedesco si è recentemente pubblicata la notizia che una società viennese ha ottenuto dal governo italiano il monopolio per la fabbricazione del zucchero di barbabietole. Questa notizia non ha alcun fondamento.

— Leggiamo nel *Diritto*:

Oggi si è riunita la Presidenza della Camera, onde provvedere al modo di riparare alle giuste lagnanze che furono sollevate da molti deputati, nella seduta segreta di ieri.

Sappiamo che alla adunanza della Presidenza furono invitati ad intervenire l'onorevole Gadda, commissario regio pei lavori del trasferimento della capitale, e l'ingegnere Comotto.

— Dicesi che la presidenza del Senato abbia incaricato l'on. senatore Mamiani, vice-presidente, di formulare l'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

— A Genova sorgerà una nuova Società, costituita da tutte le Compagnie genovesi d'assicurazioni marittime e che prenderà il nome di *Loyd Genovese*.

— Il nostro Ministero degli esteri ha deciso di stabilire a Monaco un consolato italiano, che sarà incaricato di sbrigare gli affari estranei alla diplomazia.

— Dispaccio dell'*Osservatore Triestino*:

Vienna, 4 dicembre. La *Montagsrevue*, in un articolo manifestamente ispirato e che porta per titolo *I compiti del ministero*, discorre degli oggetti, a cui sarà anzitutto necessariamente rivolta la sua attività. Fra questi l'articolo fa risaltare la questione della riforma elettorale emancipando il Consiglio dell'Impero dalle Diete; l'eventuale applicazione delle elezioni dirette per necessità nel Tirolo ed infine dei provvedimenti eventuali contro le Rappresentanze distrettuali della Boemia.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

Parigi, 3. Credesi che il messaggio di Thiers si leggerà all'Assemblea martedì. Assicurasi che i partigiani del ritorno a Parigi aggiorneranno la presentazione della proposta in seguito al cattivo effetto dei tumulti di Bruxelles.

Beust partirà domani.

Bruxelles, 3. L'*Echo* dice che il Gabinetto trova grandi difficoltà a costituirsi. I membri della destra che accettarono il portafoglio sono soltanto Malon, Thonissen, Hint, Robenbeke, Mayer.

Versailles, 4. Oggi l'Assemblea nominerà gli uffici e domani l'ufficio di Presidenza. Se questa elezione terminerà domani, il messaggio si leggerà mercoledì, altrimenti giovedì.

Roma, 4. (*Camera*) Vennero presentati varii progetti, fra i quali quelli per la tariffa giudiziaria, per l'affrancamento della decime nelle Provincie meridionali, pel riordinamento del notariato, per la convenzione pol Rubattino, per la convenzione colle ferrovie meridionali, e per l'esercizio delle Calabro-Sicule.

Pisanelli dà lettura dell'indirizzo in risposta al Discorso del Trono.

Si discute il bilancio di definitiva previsione pel 1871, incominciando da quello delle finanze.

Branca fa osservazioni sul ritardo della presentazione dei bilanci.

Billia chiede spiegazioni sulla retrocessione del palazzo della Cancelleria e della tipografia al Papa.

Sella risponde essersi fatta quella destinazione trattandosi di locali che secondo un Rescritto pontificio, sono applicati all'uso ecclesiastico.

Lazzaro contesta la facoltà nel Governo di destinare i locali secondo i decreti pontificii.

Sella replica.

Casalini e *Mussi* fanno altre osservazioni su altri argomenti.

Mussi domanda specialmente spiegazioni sul risultamento della soppressione delle Direzioni compartimentali del Debito pubblico.

Il *Ministro* dà spiegazioni.

Sono approvati 95 capitoli di quel bilancio.

ULTIMI DISPACCI

Roma, 4. La conferenza telegrafica internazionale deliberò di ammettere alla prossima seduta, a titolo consultivo, i rappresentanti di alcune grandi Compagnie di telegrafi private.

Londra, 4. Lo sconto fuori della Banca è di 3 1/8.

Il principe di Galles non passò la notte tranquilla; ma vi è miglioramento nei sintomi generali.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 4. Francese 57.30; fine settembre Italiano 66.80; Ferrovie Lombardo-Veneto 452.—; Obbligazioni Lombarde-Venete 251.—; Ferrovie Romane 145.—, Obbl. Romane 179.—; Obblig. Ferrovie, V tt. Em. 1863 188.—; Meridionali 191.50, Cambi Italia 4 —, Mobiliare —.—, Obbligazioni tabacchi 480.—, Azioni tabacchi 722.50; Prestito 92.35; Londra a vista 25.72; Aggio oro per mille 11.1/2.

Berlino, 4. Austr. 226.1/2; lomb. 117.— viglietti di credito —.—, viglietti 182.3/8 —.— viglietti 1864 —.— credito 183.3/4; cambio Vienna —. , rendita italiana 61.1/4, banca austriaca —.— tabacchi —.— Raab Graz —.— Chiusa migliore.

FIRENZE, 4 dicembre

Rendita	69.51 1/4	Azioni tabacchi	746 —
» fine cont.	—.—	Banca Naz. it. (nominale)	35.50
Oro	21.14 —		
Londra	26.70 —	Azioni ferrov. merid.	447.50
Parigi	104.62 —	Obbligaz. » »	204.—
Prestito nazionale	83.50 —	Buoni	507.—
» ex coupon	—.—	Obbligazioni eccl.	85.— —
Obbligazioni tabacchi	502.—	Banca Toscana	1780.50

VENEZIA, 4 dicembre

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	69.—.—	69.10.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 apr.	83.75.—	—.—.—
» » fin corr. »	—.——	—.—.—
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	745.—.—	750.—.—
» Comp. di comm. di L. 1000	94.—.—	95.—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.15.—	—.—.—
Banconote austriache	—.—.—	—.—.—
Venezia e piazza d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5—0/0	—.—.—
dello Stabilimento mercantile	4 1/2 0/0	—.—.—

TRIESTE, 4 dicembre

Zecchini Imperiali	fior.	5.55 —	5.56 1/2
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.36 1/2	9.38 —
Sovrane inglesi	»	11.78 —	11.82 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	116.50	116.75
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 2 dic. al 4 dic.

Metalliche 5 per cento	fior.	58.70	59.20
Prestito Nazionale	»	68.10	69.15
» 1860	»	101.50	102.25
Azioni della Banca Nazionale	»	816.—	812.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	325.70	323.20
Londra per 10 lire sterline	»	117 40	117.80
Argento	»	117.10	117.50
Zecchini imperiali	»	5.55 —	5.57 —
Da 20 franchi	»	9.50 —	9.33 5/10

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 5 dicembre

Frumento	(ettolitro)	it. L.	22.40	ad it. L.	23.30
Granoturco	»	»	16.20	»	17.40
» forestо	»	»	—.—	»	—.—
Segala	»	»	15.75	»	16.00
Avena in Città	» rasato	»	8.65	»	8.77
Spelta	»	»	—.—	»	27.50
Orzo pilato	»	»	—.—	»	30.—
» da pilare	»	»	—.—	»	15.40
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	9.20
Miglio	»	»	—.—	»	12.15
Mistura nuova	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	8.20
Lenti il chilogr. 100		»	—.—	»	35.50
Fagiuoli comuni	»	»	24.60	»	25.—
» carnielli e schiavi		»	28.50	»	19.16
Fava	»	»	—.—	»	28.—
Castagne in Città	rasato	»	14.80	»	15.50

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

PRESTITO A PREMI
DELLA CITTA' DI BARLETTA

AUTORIZZATO CON REALE DECRETO 10 APRILE 1870

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA IN ITALIA

a 25,000 Obbligazioni — Rimborso assicurato col 93 0[0 di aumento sul capitale versato

150,000 premi in L. 33,810,000 — 300,000 rimborsi in L. 30,000,000

Versamenti in valute legali — Rimborsi e Premi pagati in ORO

Il Municipio della Città di **Barletta**, la prima e più importante piazza di esportazioni sull' Adriatico, in seguito al **Decreto Reale** 10 aprile 1870, che approva le deliberazioni 4 e 5 agosto 1869 del Consiglio Municipale e 10 Settembre 1869 della Deputazione Provinciale di Terra di Bari, emise in Maggio 1870, mediante pubblica sottoscrizione, **300,000 Obbligazioni** rimborsabili con Lire **cento oro** e *garantite, non solo sui beni e redditi diretti ed indiretti del Comune, ma* **da tante Obbligazioni** *di Prestiti delle altre principali provincie e città d' Italia non soggette ad alcuna imposta presente o futura nè a conversione, o riduzione da produrre* **un' annua rendita di Lire 325,000 oro;** *i quali valori saranno inalienabili e vincolati durante il servizio del prestito.* — Il Municipio di Barletta si obbliga altresì di pagare le annualità del Prestito ai portatori delle Obbligazioni nette ed indeminute da qualsivoglia futuro prelevamento o ritenuta.

Il Sindacato rappresentante in Italia le Case assuntrici del Prestito, ottemperando alle continue richieste di Obbligazioni pagabili a rate, offre alla

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA IN ITALIA

nei giorni 1, 2, 3, 4, 5 Dicembre 1871

25,000 OBBLIGAZIONI

mediante pagamento di L. 55 in valuta legale corrente nello Stato per ogni Obbligazione; pagamento da eseguirsi in varie rate nel corso di 10 mesi

Ciascuna Obbligazione, acquistata per sole L. 55 in carta, verrà dal Comune di Barletta rimborsata con Lire 100 in oro.

Tutte indistintamente le Obbligazioni, sia prima del loro rimborso, sia anche dopo rimborsate, concorreranno per l' intero corso di 225 Estrazioni ai 150,000 premii assegnati alle medesime.

Tra i premii di varie categorie havvene — uno da L. 2,000,000 — cinque da L. 1,000,000 — uno da L. 500,000 — cinque da L. 400,000 — sei da L. 200,000 settantanove da L. 100,000 — cinquantanove da L. 50,000 — venticinque da Lire 30,000 — ventiquattro da L. 25,000 — venti da L. 20,000 ed in proporzione da L. 10,000, 5000, 2000, 1500, 1000, 500, 400, ecc.; il tutto come dal piano, nel quale va notato che i premii ascendono alla rilevante cifra complessiva di L. 33,810,000 pagabili tutti, come i rimborsi, in oro.

Il prestito a Premii della Città di Barletta, per le solite guarentigie, per i grandissimi vantaggi, per la sua speciale organizzazione, e per essere l'ultimo dei Prestiti a premii autorizzati in Italia, è sicuramente il più vantaggioso di quanti prestiti a premi vennero sino ad ora emessi in Italia e all' estero. Ed a cagione di sifatti speciali vantaggi e garanzie, il prestito di Barletta è tra i pochissimi autorizzati dal Governogermanico a circolare nei suoi Stati.

Per apprezzare quindi sempre più l' utilità delle Obbligazioni di Barletta, in confronto di quelle degli altri prestiti emessi sinora, è d' uopo fermare l' attenzione su questo fatto; che, le Obbligazioni degli altri Prestiti a Premii man mano che sono estratte si rimborsano e venendo ammortizzate, cessano di avere un valore; mentre invece quelle di Barletta continuano (anche dopo sortite con rimborso o premio) a concorrere egualmente, e sempre in tutte le successive estrazioni, conserveranno sino alla fine del prestito un valore reale, cioè quello della grande probabilità di guadagnare altri e diversi premii. Il qual valore reale aumenta coll' andar degli anni per l' accrescersi del numero e della importanza dei premii distribuiti nelle varie estrazioni. Per questa combinazione adunque ben a ragione si può dire che le Obbligazioni della Città di Barletta rappresentano un doppio capitale; l' uno positivo nel rimborso di L. 100 oro; l' altro di appropriazione per la continua concorrenza a tutte le vincite indipendentemente dal rimborso stesso.

Finalmente i sottoscrittori del Prestito di Barletta ricevono all' atto stesso della sottoscrizione il titolo provvisorio firmato dal Sindacato. Il Titolo provvisorio è poi cambiato col Titolo definitivo presso i varii agenti ed incaricati e senza alcuna spesa per i sottoscrittori.

Il rimborso per ogni Obbligazione essendo fissato in L. 100 oro, L. 106 circa carta, mentre l' effettivo prezzo di acquisto risulta di L. 55 pagabili in comode rate, il compratore ha un utile cento di L. 51 sul capitale sborsato, le quali stanno alle L. 55 pagate, nella giusta proporzione del 93 per cento.

È poi certissimo che le obbligazioni essendo in totale limitate al numero di sole 300,000 presentano perciò maggiore probabilità al conseguimento dei premii, i quali elevandosi al numero di ben 150,000 incontestabilmente superano di molto il quantitativo di quelli assegnati ad altri prestiti in corso ad altri prestiti in corso e danno un premio su due Obbligazioni.

È pur certo che il rimborso delle Obbligazioni con L. 100 in oro in seguito alle estrazioni, non le esclude poi dal concorrere ripetutamente a tutti i 150,000 premii, poichè o nuna di esse corre (in forza del nuovo meccanismo su cui fu basato il relativo piano), in modo effettivo e non illusorio, la sorte di tutte le 225 estrazioni senza restrizione alcuna.

Infatti l' Obbligazione Serie 5428 Numero 32 ha già guadagnato due premi, entrambi nella terza estrazione.

Nel prestito adunque di Barletta un' Obbligazione può guadagnare parecchi fra i premi di ogni singola estrazione e quindi può esser favorita da un numero indeterminato di premii nel corso delle 225 estrazioni.

CONDIZIONI DELL' EMISSIONE

La sottoscrizione al Prestito della Città di Barletta sarà aperta pubblicamente **nei giorni 1, 2, 3, 4, 5 Dicembre.** Le Obbligazioni rimborsabili in **L. 100 oro**, verranno emesse al prezzo di **L. 55 carta** pagabili in dieci mesi ed in sei versamenti cioè:

Lire **5** — all' atto della sottoscizione
» **10** — dal 10 al 15 febbraio 1872
» **10** — dal 10 al 15 aprile »
» **10** — dal 10 al 15 giugno »

Lire **10** — dal 10 al 15 agosto 1872
» **10** — dal 10 al 15 ottobre »

In tutto Lire **55** in valuta legale dello Stato.

Il titolo liberato interamente alla sottoscrizione si paga sole Lire 53.

I titoli provvisori liberati di L. 5, saranno firmati dal *Sindacato*, ed i successivi versamenti saranno quietanzati dagli Agenti a ciò appositamente autorizzati dal Sindacato stesso.

I Titoli liberati di L. 5 parteciperanno nella estrazione 20 dicembre 1871 al premio di lire 100,000 oro. I Titoli deliberati di L. 15 concorreranno nella estrazione del 20 febbraio 1872 all'altro premio di lire 100,000 oro.

Qualora il portatore dei Titoli provvisorii mancasse di fare i versamenti alle epoche stabilite, sarà conteggiato a suo carico, sulle somme in ritardo l' interesse del 6 per 100 annuo, non concorrerà alle estrazioni che avranno luogo durante la mora e dal 15 dicembre 1872 in poi il suo Titolo provvisorio resterà nullo e di nessun valore.

Il cambio dei titoli provvisori interamente pagati con le relative obbligazioni definitive ha luogo a tutto il 31 dicembre 1872, elasso il qual termine i titoli provvisorii in circolazione rimarranno nulli e di nessun valore.

VANTAGGI SPECIALI DEL PRESTITO DI BARLETTA

1. **Servizio in oro**, speciale a questo solo prestito a premi italiano.
2. Utile di **93 per 0[0** sulla somma pagata.
3. **Concorso continuo** ai **150,000** premii formanti la cospicua somma di lire **33,810,000**, pagabili in oro.
4. Frequenza delle estrazioni; **5 ogni anno per altri 3 anni.**
5. Uno o più premi annuali di lire **100,000** per tutta la durata del prestito, oltre altri premii maggiori fino a lire **Un milione e Due milioni.**
6. Premii sempre più alti coll' andar degli anni.
7. Guarentigia speciale di titoli producenti annue lire **325,000** di rendita **in oro costante ed immutabile** depositati a garanzia del Prestito fino alla sua estinzione.
8. Titoli provvisori consegnati nell' atto stesso della sottoscrizione.
9. Possesso continuo del titolo provvisorio e concambio di esso col titolo definitivo **presso gli agenti ed incaricati** o *senza alcun rischio e spesa per parte dei sottoscrittori.*

Finalmente in virtù della Legge 19 Giugno 1870 con la quale non si permettono ulteriori emissioni di prestiti a premii, il Prestito di Barletta rimane l' ultimo Prestito a premi autorizzato dal Governo Italiano, il più conveniente fra tutti quelli esistenti sul mercato ed il solo che godrà quindi sempre siffatti superiori ed eccezionali vantaggi.

PEL SINDACATO — **ONOFRIO FANELLI — E. A. SCHEYER.**

LE SOTTOSCRIZIONI SI RICEVONO

a **Barletta** presso Teodoro Briccoe e Figli — a **Bari** Aicardi e C. — a **Bologna** Luigi Gavaruzzi e C. — a **Brescia** Angelo Duina — a **Catania** Banca di Deposito e Sconto — a **Firenze** F. Wagnière e C., E. B. Scheyer (Sindacato del Prestito) — a **Genova** L. Vust e C. — a **Girgenti** E. L. Kayser — a **Livorno** Moisè Levi di Vita — a **Mantova** Gaetano Bonoris L. D. Levi e C. — a **Messina** Grill Andreis e C., Fratelli Roll — a **Milano** Vogel e C., Francesco Compagnoni — a **Napoli** Onofrio Fanelli (Sindaco del Prestito) — a **Palermo** Fratelli Flacomio, Gerardo Quercioli — a **Piacenza** Cella e Moy — a **Roma** F. Wagnière e C. — a **Siracusa** Luciano Midolo e C. — a **Torino** U. Geisser e C., Charles de Fernex — a **Venezia** J. Herny Teiyeira de Mattos a **Verona** Fratelli Pincherli — a **Udine** G. B. Cantarutti.

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.